

Cari ragazzi e care ragazze,

Mai come in questi giorni di infinita tristezza e dolore sento la vostra mancanza.

Mi manca la vostra gioiosa e chiassosa vivacità, il vostro modo di essere, ognuno diverso e unico, ognuno con la propria forza, la propria fragilità e perché no, anche con le proprie "furberie" che mi divertivano così tanto... anche a smascherare!

Mi mancate tutti voi, ognuno con i vostri "se" con i vostri "ma", con i vostri "uffa..." con i vostri "ma Prof. è colpa sua.... no Prof. Non è colpa mia"! E ancora con i vostri "Prof. Cosa significa questo? Prof. Non ho capito quello! ... Prof. mi rispiega? ... Prof. adesso ho capito!... Prof. scusi il ritardo... Prof. ho dimenticato il libretto... Prof. non ho fatto firmare... Prof. ma siamo divisi?... Prof. andiamo in gita quest'anno?... Prof. dove andiamo?... Prof. chi ci accompagna?... Prof. che bello!..." e chi più ne ha più ne metta. Sì ragazzi miei.

Di tutto questo e di molto molto altro ancora sento in modo struggente la mancanza.

Penso tanto a voi in questo tempo del Coronavirus. Posso chiamarlo "CAROGNAVIRUS"?

Mi sembra di sentirvi... "Sì Sì prof.! Lo chiami pure così"!

Penso a voi, forzatamente chiusi nelle vostre case, consapevoli del fatto che la posta in gioco è molto molto alta, consapevoli del fatto che il destino di molti è nelle mani di tutti, anche e soprattutto nelle vostre.

La tecnologia ci tiene virtualmente in contatto permettendo anche ai vostri insegnanti, che come tutti stanno vivendo momenti di angoscia e speranza, di continuare in qualche modo a far scuola, per quanto questa situazione di grande confusione e difficoltà permetta di farlo.

Certo, i mezzi tecnologici ci aiutano a infondere in tutti noi quel po' di "normalità" che il COVID 19 ha trasformato in qualcosa che nessuno ha mai conosciuto... in qualcosa che ha spento i suoni e le voci delle nostre scuole, dei nostri parchi e delle nostre città, lasciando al loro posto un'atmosfera di finta calma e un silenzio angosciante e surreale.

Certo, questa tecnologia ci offre l'opportunità di attuare le cosiddette "lezioni a distanza", ci permette di continuare a lavorare sulla conoscenza e sulla cultura, la tecnologia aiuta anche in questi momenti a non smettere di imparare, conoscere, studiare...

MA...

Cari ragazzi e care ragazze,

permettetemi di "passarvi" alcuni punti di un lungo pensiero scritto da un Prof. di Manfredonia, pensiero che rispecchia perfettamente ciò che ho nel cuore e che condivido in tutto e per tutto.

Lo condivido così tanto da dedicarlo a voi.

Ragazzi tutti...

"Sappiate che in questi momenti non sono tanto importanti i programmi, ma voi.

Oggi più che mai la scuola si rivela non tanto il luogo dei voti e delle discipline, degli obiettivi e delle competenze, ma il luogo dei volti fatti di storia, di corpi, di emozioni, di affetti e di relazioni... In questi giorni non imparerete dai libri, ma dalla stessa vita, dagli eventi e dai fatti, anche da quelli tragici.

E non sarò io a insegnarvi qualcosa, perché oggi anch'io divento alunno come voi alla scuola del dolore e delle sfide. Imparerete ad apprezzare quella normalità che tanto vi manca e che quando abbondava l'abbiamo tutti un po' bistrattata e sprecata.

Se imparerete a stare da soli forse apprezzerete di più gli altri. Perché a volte la distanza impreziosisce tutti coloro ai quali ci eravamo abituati per troppa vicinanza".

Carissimi alunni e alunne,

anche per me siete più importanti VOI. TUTTI VOI. NESSUNO ESCLUSO.

Vi penso stanchi, tenuti "in ostaggio" da qualcosa che non si vede, insofferenti perché costretti a rimanere a casa, arrabbiati perché non potete uscire con gli amici, con le amiche.. perché la vostra vita la sentite "stravolta", cambiata, e tutto sembra ed è così faticoso.

Però vi invito a pensare assieme a me, anche solo per un momento, ai compagni che incontravate lungo i corridoi della scuola.

A TUTTI i compagni.

A quelli con i quali ridevate e scherzavate insieme, ma soprattutto vi invito a pensare a quei compagni che ci salutavano solo con gli occhi, con un piccolo gesto della mano, magari con un debole sorriso.

Vi invito a dedicare un pensiero a quei compagni che, pur non ridendo e scherzando con voi, erano assieme a voi!

Vi seguivano solo con lo sguardo, magari solo con qualche piccolo gesto, qualche piccolo movimento... ma che era come una carezza per il cuore.

Cari ragazzi, vi invito a lasciare da parte per un momento la VOSTRA REALTÀ e dedicare un pensiero alla LORO REALTÀ'. Alla loro grande forza interiore e al LORO MONDO... che nonostante tutto continua a scorrere inesorabile COME SEMPRE e che non conosce nemmeno lontanamente la parola "Coronavirus".

Loro, sono i nostri piccoli veri eroi.

Bene. Avete ancora voglia di dire "Sono arrabbiato perché devo rimanere a casa"?

Avete ancora voglia di dire "Uffa!!! Sono stufo di questa situazione?... e quando finirà?"

Voglio rivedere i miei amici... voglio rivedere le mie amiche... voglio andare a spasso... insomma! non ce la faccio più"!

Anche se siete solo dei ragazzi... PENSATECI.

Cercate di fare tesoro di tutto questo, di questa realtà per voi oggi certo molto scomoda e a volte insopportabile, ma che vi aiuterà a crescere e a diventare donne e uomini più forti e soprattutto più consapevoli.

Consapevoli anche del fatto che l'effetto di questa lontananza ci fa sentire più vicini e uniti. Uniti nella stessa fragilità ma soprattutto nella stessa forza, caparbieta e speranza.

Quindi forza ragazzi perché ce la faremo grazie alla solidarietà di tutti, all'aiuto reciproco, alla forza della vostra gioiosa vitalità e, non per ultimo, ad un comune e grande senso civico da parte di tutti noi.

Quando torneremo alla normalità, vivremo tutti le nostre giornate con gioia e con la consapevolezza che non saremo rimasti a casa per nulla.

Avremo vinto il "CAROGNAVIRUS".

Quando torneremo alla normalità avremo imparato una bellissima lezione che nessun insegnante potrà mai spiegarvi e che non si troverà mai in nessun libro di testo.

Avremo imparato tutti una lezione che ha fatto veramente "scuola" pur lasciandoci lontani dai banchi di scuola.

Con affetto,

Luisa Maria Dall'Agnol